

# Transiti uno-due-tre Sguardi sulle cose che cambiano: incontri tra comunità e territorio, tra poesia e lago

- laRegione
- 26 Feb 2022
- Di Massimo Daviddi



**La 'Bandella vista mare', con l'illustrazione di Giacomo Antonini per la copertina dell'album**

Accanto alla pensilina del bus, all'interno della stazione, su qualche panchina di paese e città, alcune persone sembrano far parte delle strutture dove ogni giorno si fermano per ore, incorporate senza esserne prigioniere. Punti fissi tra movimenti incessanti, in certi casi rapidi, accompagnati dalla luce del giorno. La staticità dei corpi, l'apparente torpore interrotto da una pausa per cibo e bevande, non è altro che una fissità a cui il transito non si oppone. La ripetizione, la nostra ricerca di senso, attendere, varcare, conoscere, si misura in questa condizione per cui il nostro sguardo scorre senza posa verso una meta che si svela a poco a poco. I viaggiatori attraversano spazi lasciando un vuoto di cui l'eco è la presenza più evidente, tracce che scompaiono veloci. In attimi si manifesta una differenziazione tra limite e possibilità, tutto questo tra habitat, comunità, territorio. Siamo dentro passaggi compositi, persone che ascoltano, parlano, attori immobili sospesi tra curiosità e attesa a volte timorosa, uno slittamento a cui spesso non possiamo dare nome. Il suolo, è la stessa polis di cui fa esperienza chi parte e chi resta, soglia generativa, risveglio. La nostra fragilità, quella vissuta dentro un mondo che si rivolta, schiaccia,

ferisce, ha necessità di un corpo capace di dare voce a drammi e tragedie. In bilico tra verità e rappresentazione.

Uno

Negli ultimi decenni, la ricerca musicale sia da un punto di vista estetico, che nei riflessi di una più estesa e approfondita conoscenza delle 'musiche del mondo', ha favorito percorsi di sperimentazione sul piano dei generi; dalla musica con radici popolari profonde, a volte rivisitate, al dialogo e confronto tra musica classica e jazz. Una frontiera dove l'interesse per approdi nuovi, diversi, costituisce una ricerca il cui esito scopriamo in nuove e originali sonorità. Lo scorso sabato 12 febbraio, presso l'auditorium del Centro scolastico di Mendrisio, organizzato dall'Acq di Balerna, si è tenuto il concerto della 'Bandella vista mare'. Dieci solisti, composizioni di Peter Zemp e Albin Brun, hanno dato vita a un linguaggio fluido, posto su un piano di raccordo tra le qualità dei singoli e la dimensione corale degli strumentisti.

Peter Zemp, fisarmonicista, contrabbassista, lascia un'impronta compositiva che tra fiati e percussioni conduce visivamente a luoghi vissuti, occasioni d'incontro, ricordi. La sua ricerca, ricordiamo il precedente lavoro, 'Pierino e i lupi', ha in sé una spiccata capacità evocativa. L'effetto non secondario di queste composizioni sta anche in un versante onirico, una lettura musicale che avvolge i luoghi stessi per frammenti. Questo, in una prospettiva di giusta misura, dove i solisti liberano le loro qualità, il loro talento, senza dare spazio a un virtuosismo fine a se stesso. Di fatto, una progettualità che accoglie il senso di una domanda che attraversa i nostri stati d'animo, un percorso creativo in cui il confronto dei mondi sonori rimanda visibilmente alle nostre esperienze quotidiane, anche le più minute.

Due

Le scalinate possono essere anche punti d'incontro, improvvisi. Per la loro conformazione danno l'idea di un transito che contrae il tempo, lo sospende, così le immagini visive cambiano, aeree. Percorrendo la scalinata che a Mendrisio costeggia la biblioteca e centro culturale 'la Filanda', incontro il poeta e romanziere Alberto Nessi.

Ci siamo guardati, sorpresi, lui con un bel montgomery blu e un tomo sottobraccio. Abbiamo iniziato a conversare come si fa nelle migliori occasioni quando c'è spontaneità. Qualche giorno dopo ricevo 'Minimalia', raccolta di poesie edite da Eic, collana Poetiche, 2020. Leggendole, rileggendole, ho trovato una crescente intensità, una parabola sullo stupore che ancora possiamo provare per la natura minuta, lieve; quello di Nessi è un modo di avvicinare la realtà che qui trova non solo la pazienza dello sguardo, ma l'intreccio che si forma nel dialogo tra le sorti dell'uomo e il pulsare di un naturale che sembra perduto e invece non lo è.

Alcuni passaggi. "Contro il muro tiepido / tre roselline /sperano di sopravvivere / allo tsunami quotidiano". Ancora: "Ho sognato la bugola comune / sotto la luna /". E, chinandosi, rasoterra

come il titolo di un'altra sua raccolta: "Steso nell'erba, la fronte / percorsa dal vento, con le dita / sfioro la gramigna /".

Mi sembra che sia questa una delle chiavi di lettura; sfiorare, avvicinarsi con sensibile attenzione a ogni presenza naturale. Stupirsi, dentro una relazione che si fa sempre più fitta e consonante. "Se guardi a lungo il carpino diventi lui / se lui ti guarda a lungo diventa te / se guardi a lungo il nibbio ti metti a volare / sopra gli umani /". Dove 'a lungo', è tempo acceso per inserti, una cura che arriva dal creato, semplicemente. È lo sguardo del poeta che va tra il frassino e il gufo, la scolopendra e il pruno, l'equiseto e il viburno.

Il dire di Nesi non può che accedere passo dopo passo verso quanto lo circonda, così il dialogo con la vita e la finitudine, con le tracce che consegnano un po' di noi ai giorni a venire, sono annuncio di una piccola rinascita. In questo orizzonte, la conoscenza del mondo naturale del poeta, il suo cosmo, rimanda alla scrittura di Francesco Biamonti testimone di un 'Vento largo' che taglia le colline fino al mare. Di muri sabbiosi, lecci, virgulti inselvaticati d'olivastro.

In 'Minimalia', il poeta guarda partecipe i diversi movimenti, segue le apparizioni, cercando un punto d'incontro. "Diamante e diaspro / s'incontrano stanotte nel giardino / uno viene dal cielo / l'altro dalla fusaggine / parlottano tra loro / io al piano di sopra / sto a spiare /". Leggendo, vado per effetto all'albero immerso nelle acque di Brusino, una visione che abbracciava il passante rendendo per qualche ora la vita nutrimento per gli occhi, restituzione. Gli alberi già dentro noi, paesaggio, anello che ci lega agli angoli ombrosi, ai ripari estivi, a tutto quanto dissolvendosi torna e a quanto di quello che resta, sarà, anche se non lo conosceremo.

Tre

Le piattaforme sul lago Ceresio si sono spostate verso la sponda di Melide, le vedo adesso dal treno. L'impressione è che siano un po' di meno, che abbiano scelto un cammino diverso; intanto, sotto il ponte dell'autostrada dei pescatori gettano l'amo, sorvegliano la superficie dell'acqua. Torneremo qui, presto.